

Section 13 – (Mal)governo e qualità della classe politica

Panel 3. La tirannia della minoranza. Contrapposizione pochi/molti e discorso di movimento Chairs: Guya Accornero (Università di Lisbona), Francesco Gallino (Università di Torino)

Nelle pagine della prima *Démocratie en Amérique* (1835) la *mise-en-gardetocquevilliana* contro la «tirannia della maggioranza» veste due sfumature. Un «dispotismo parlamentare» dove gli interessi dei più, trasposti im-mediatamente nei parlamenti, prevalgono sui diritti dei «pochi». E la «tirannia dell'opinione», che impone al singolo anticonformista la scelta tra il riallineamento ai costumi comuni e un bando «peggiore della [pena di] morte».

I due schemi – molti/pochi e tutti/uno – giovano per interrogarsi, all'inverso, sulla contestazione di quella che, in misura crescente nell'ultimo decennio, è percepita come una «tirannia della minoranza». Centrale almeno dal lavoro degli elitisti, la questione dell'appropriazione del potere da parte di minoranze organizzate permea oggi diffusamente l'opinione e il dibattito pubblici. Un'esplicita contrapposizione all'élite (concepita in chiave politica, economica, o – più spesso – secondo un intreccio dei due aspetti, e variamente localizzata a Roma, Bruxelles, Davos, Wall Street o nelle sedi di Soros) sta oggi alla base della costruzione dell'identità di un numero crescente di partiti e movimenti politici. In particolare, l'opposizione tra i «pochi» e i «molti» campeggia tra gli slogan dei movimenti emersi nel contesto della crisi e dell'austerità, nella forma tanto della denuncia dell'aumento delle diseguaglianze globali (il «we are 99%» di Occupy) quanto nella contestazione della democrazia parlamentare e nella rivendicazione di forme decentralizzate e/o dirette di decisione politica (l'esperienza francese di Nuitdebout nel 2016, il sempre più diffuso riferimento all'esperienza del «confederalismo democratico»).

Il panel invita a proporre interventi sul tema della contrapposizione élite/popolo nel discorso pubblico. Particolare interesse è posto sull'appropriazione del tema da parte dei movimenti contemporanei, e su se e come essi abbiano contribuito a tracciare il *frame* della diseguaglianza pochi/molti nell'arena politica. L'obiettivo è di ospitare una riflessione multidisciplinare e di mettere in dialogo diverse prospettive: proposte di carattere storico – che illuminino da un'angolazione diacronica il binomio pochi/molti, tra funzione critica e chiave di legittimazione politica – sono quindi benvenute, al pari di analisi politiche sulla contemporaneità, tanto empiriche quanto teoriche.